

I PROGETTI

L'analisi multicriteria dovrebbe far scartare l'idea da 33 milioni di mc

4

**LE IPOTESI SVILUPPATE**  
I progettisti incaricati dal Consorzio Brenta sono partiti da vecchi progetti

2

**LE AREE CONSIDERATE**  
Quella alla fine della val Cortella presenta criticità geologiche molto serie

2

**GLI OBIETTIVI PRIMARI**  
Necessità irrigue e laminazione delle piene con benefici per Bassanese e Padovano

2

**OBIETTIVI SECONDARI**  
Ricarica falde grazie a maggiore portate e regolazione e produzione idroelettrica

20-33

**VOLUME MINIMO E MASSIMO**  
Le soluzioni si differenziano molto per la quantità di acqua stoccata

IL CONSORZIO

Il Consorzio di bonifica Brenta è vasto 70.993 ettari e si estende su un numero di comuni pari a

53



# Diga, «vince» l'ipotesi da 20 milioni di mc

Lo Studio di fattibilità ha sviluppato 4 soluzioni alternative in due zone della Val Cortella: la prima troppo pericolosa

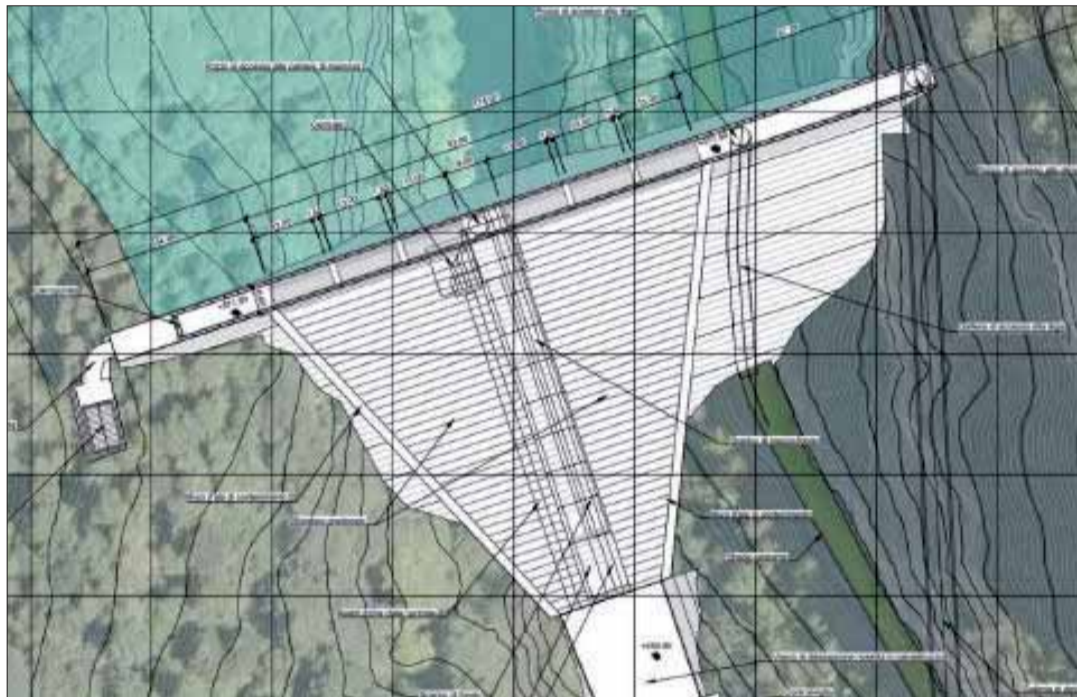
GIORGIA CARDINI

PRIMIERO/VANOI - Se mai una diga verrà realizzata, sul torrente Vanoi e in val Cortella, quasi certamente non sarà quella di cui si è parlato finora, da 33 milioni di metri cubi. Ma sarà un invaso di capacità molto inferiore, pari a 20,5 milioni di metri cubi.

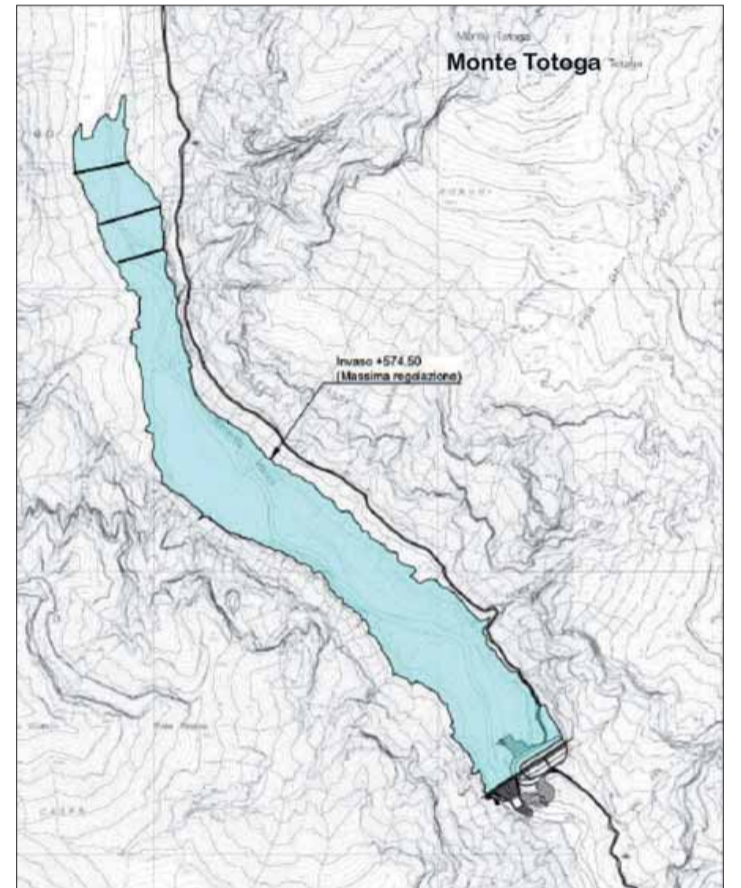
È quanto emerge dallo "Studio di fattibilità delle alternative progettuali" (Docfap) trasmesso nelle scorse settimane dal Consorzio di Bonifica Brenta, promotore della contestatissima iniziativa, a 143 enti e soggetti portatori di interesse che - dopo la pausa di agosto - saranno coinvolti nel dibattito pubblico, obbligatorio per legge su questo tipo di opere. Un documento di 199 pagine dettagliatissimo, redatto dai professionisti di Lombardi Ingegneria Srl, Technital Spa e Lombardi SA Ingegneri Consulenti, incaricato nell'aprile 2023, che ha preso in considerazione quattro diverse ipotesi progettuali per la realizzazione dell'invaso, mettendole a confronto tra di loro, tracciando per ognuna pregi e difetti e realizzando alla fine una analisi multicriteria con assegnazione di punteggio finale (nell'articolo in basso, i dettagli delle ipotesi a confronto).

Ebbene, rispetto all'ipotesi A da cui si è partiti (avendo a riferimento i progetti Alpina del 1956, Zollet del 1985 e Nordest del 2020), e di cui appunto si è solo e sempre parlato, a vincere il confronto è l'ipotesi C. Per motivi vari, ma soprattutto per una questione di sicurezza.

Infatti, le soluzioni A e B (rispettivamente da 33,2 e 25,3 milioni di metri cubi, con sbarramenti alti 112,5 o 103,5 metri) si collocano nella parte più stretta della Val Cortella. Ma proprio questa zona ("Zona 1") è caratterizzata da un paleo alveo del torrente Vanoi, ossia un alveo antico ora ricoperto da detriti morenici, che «introduce una serie di problematiche geologiche e geotecniche importanti», ossia «la tenuta idraulica del paleo-alveo; la stabilità dei versanti in



La planimetria della soluzione progettuale A, con diga alta 112,5 metri e bacino di 33 milioni di metri cubi



L'estensione del bacino se venisse realizzata l'ipotesi C da 20 milioni di mc

zona di imbocco del paleo-alveo; le caratteristiche geomorfologiche e di permeabilità del sotto roccioso».

Sarebbero necessarie, prosegue il Docfap, massicce opere di impermeabilizzazione e messa in sicurezza, mentre anche

l'imbocco del paleo-alveo in località Case Bellotti è caratterizzato da aree di frana attive, di «instabilità significativa» che anche in fase di cantiere potrebbero dare molti problemi.

Dunque, l'area individuata anche dai progetti precedenti non

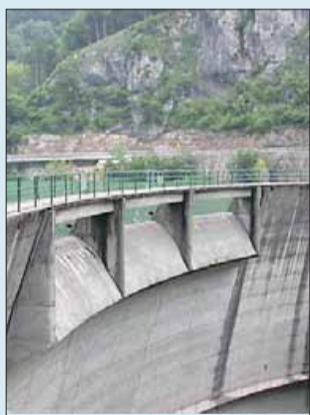
è considerata sicura, per la realizzazione dell'opera.

Mentre quella presa in considerazione dai progettisti come possibile collocazione alternativa (Zona 2), 1,5 km a monte della prima e in un tratto di valle un po' più largo, dove sono presen-

ti vasti depositi alluvionali, presenta meno criticità geologiche, anche se «a monte della Val Cortella, in sponda destra, è censita un'ampia frana in corrispondenza delle frazioni di Pugnai e Gaspersi, a nord di Ronco-Chiesa» e «al fine di non alterare il compor-

tamento della frana - si legge nello Studio -, la coda dell'invaso non deve in nessun caso lambire il suo piede e, nell'ottica dell'infrastruttura, ciò costituisce una importante limitazione alla quota massima che l'invaso può raggiungere, e conseguentemente all'altezza della diga e al volume del bacino». L'alternativa C prevede un volume massimo di 20,4 milioni di metri cubi a fronte di una diga costituita da due parti, una alta 84 metri l'altra alta 38. L'alternativa D invece avrebbe una capacità di stoccaggio di 30 milioni di mc e un'altezza della diga di 97,5 metri.

A parte gli aspetti geologici e di sicurezza, nella valutazione finale l'ipotesi C - nonostante il volume di accumulo minore - è stata ritenuta in grado di soddisfare il fabbisogno idrico espresso dal Consorzio di Bonifica Brenta, garantendo il 78% in più dell'apporto attuale, apportando minori sacrifici ambientali e maggiori benefici dal punto di vista socioeconomico e turistico.



La diga dello Schener

CINTE TESINO

Per il consiglio comunale, troppi rischi idrogeologici

## E intanto arriva un altro secco «no»

CINTE TESINO - Dopo i comuni del Primiero e del Vanoi, anche Cinte Tesino ha detto un secco no al progetto di sbarramento del torrente Vanoi. Una assoluta contrarietà espressa all'unanimità dall'aula a uno Studio di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DocFAP) che, come si legge nella delibera di consiglio, «non considera le enormi criticità create da questo bacino e, so-

prattutto, l'instabilità idrogeologica dei versanti della Val Cortella». Criticità in realtà considerate, come scriviamo a parte, ma a Cinte si ritengono troppi elevati i rischi sia per il territorio che per la popolazione residente, per un invaso con un significativo impatto ecologico e una produzione di energia elettrica considerata risibile, rispetto a quella della diga dello Sche-

ner. «L'opera non è prevista dal Pup e condividiamo la diffida del presidente della Provincia Maurizio Fugatti al Consorzio di bonifica Brenta dal compiere ulteriori attività volte alla progettazione e realizzazione di opere che interessino il territorio trentino in palese violazione delle normative e strumenti di pianificazione vigenti». M.D.

LO STUDIO

Le soluzioni a confronto: la C prevede il recupero dell'ex sp80 come ciclabile

# Costi tra 113 e 260 milioni di euro

PRIMIERO/VANOI - Il Documento di fattibilità delle alternative per la costruzione di una diga sul Vanoi, nelle sue 199 pagine, prende in considerazione molteplici aspetti, oltre a quelli di sicurezza. Ecco i punti distintivi. **Zona 1, soluzione A.** Diga a gravità massiccia alta 112,50 metri, lunga al coronamento 179 e larga 6. Collocata in zona 1, in allineamento al "Maso Gai" e al cunicolo esplorativo del 1955, rappresenta un aggiornamento dei progetti precedenti Zollet (1985) e Nordest (2020). Volume di invaso di 33,2 milioni di mc, a fronte di un ingombro di 96 ettari andrebbero persi 91 ettari di superficie forestale. Il costo stimato è di 147.412.679 eu-

ro, incluse le opere di compensazione ambientale, l'accesso dalla ex strada provinciale, la centrale idroelettrica inglobata capace di produrre 18,6 GWh annui a fronte di una potenza installata di 5 mW. Numero operai al lavoro 120, durata dei lavori 52 mesi. **Zona 1, soluzione B.** Diga analoga alla A, alta 103,5 metri e lunga 150 metri, conterrebbe 25,3 milioni di mc. 113.157.396 i milioni necessari a costruirla, per il risparmio del 30% del calcestruzzo rispetto alla prima soluzione. La superficie forestale persa sarebbe di 77 ettari a fronte di un ingombro totale di 83 ettari. Producibilità annua di 16,5 GWh con potenza installata di 5 mW.

Numero operai coinvolti 90, durata lavori 48 mesi. **Zona 2, soluzione C.** Una porzione di diga incassata in alveo (alta 84 metri) e una sopra il pianoro in sponda sinistra (alta 38 metri), incorpora la morfologia naturale all'infrastruttura per ottimizzare lavorazione e volumi necessari. Lunghezza del coronamento 330 metri per un invaso da 20,4 milioni di mc, servirebbero 169.782.280 euro per costruirla, includendo 36 milioni di opere di sviluppo socio economico e 10 milioni il ripristino completo dell'ex sp80 e il suo utilizzo come pista ciclopedonale. La superficie forestale persa sarebbe di 69 ettari, l'ingombro di 72. Producibilità

idroelettrica di 11,8 GWh annui con 3,2 mW di potenza installata. Numero operai 100, durata lavori 44 mesi. **Zona 2, soluzione D.** Replica il volume dell'ipotesi A in zona 2 ed è posta più a valle rispetto alla soluzione C. Altezza della diga di 97,5 metri, lunghezza di 300,92, volume massimo invaso di 30,27 milioni di mc. Costo di 260.439.874 euro incluse anche qui le opere di sviluppo socio economico-turistico previste dalla soluzione C. Ingombro di 89 ettari, superficie forestale persa di 86, l'energia prodotta potrebbe essere di 14,3 GWh annui con una potenza installata di 4 mW. Numero operai 110, durata lavori 56 mesi. G. Car.



Il torrente Vanoi in Val Cortella, nella zona individuata per la diga